

Milano, 8 settembre 2016

Le imprese farmaceutiche degli Stati Uniti si trovano di fronte a due opposti scenari per la loro attività: «ottimistico» e «pessimistico»

- ***L’Affordable Care Act* aiuta a equilibrare il rapporto tra assicurati e assicuratore, senza occuparsi del prezzo dei farmaci**
- **Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti: misure per fare abbassare i prezzi dei farmaci con ricetta**
- **Un nuovo aumento del prezzo dei farmaci atteso nel 2016: +9,3%**
- **Il settore farmaceutico del Nord America passa a «basso rischio»**
- **A lungo termine è ipotizzabile una diminuzione dei prezzi, con delle conseguenze negative sull’industria farmaceutica**

Nonostante gli importanti investimenti pubblici e privati, negli Stati Uniti gli indici di salute sono sotto la media rispetto ai 12 principali paesi avanzati

Dopo l’implementazione graduale dell’*Affordable Care Act* è migliorato l’accesso della popolazione a una copertura sanitaria a costi contenuti. Un altro punto cruciale che compare nei programmi dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti è l’abbassamento dei prezzi dei medicinali su prescrizione più costosi. Infatti, 3 persone indebitate su 5 lo sono a causa di debiti sanitari in quanto la copertura sanitaria rimane disuguale e, contrariamente agli altri paesi avanzati, i prezzi dei medicinali negli Stati Uniti sono liberamente imposti dalle aziende, che ne giustificano i costi con elevate spese in ricerca e sviluppo e una durata dei brevetti relativamente breve rispetto alla media mondiale. Malgrado lo shock dell’economia americana del periodo 2008-2009, i prezzi dei medicinali sono costantemente aumentati, senza fasi di rallentamento.

Oggi, gli Stati Uniti sono il paese avanzato che investe più della media in sanità (17,1% del PIL nel 2014), nonostante ciò i risultati sono sotto gli standard occidentali¹: l’aspettativa di vita è più bassa, il tasso di obesità doppio, il tasso di mortalità infantile più alto, e un’alta diffusione di almeno due malattie croniche tra gli anziani.

L’abbassamento dei prezzi dei medicinali è poco probabile a breve termine

Lo stato federale ha difficoltà a controllare i prezzi dei medicinali, contrariamente ai sistemi pubblici europei, per la frammentazione del contesto dei pagatori e il loro basso potere di negoziazione. Inoltre, *l’Affordable Care Act* si occupa dello sviluppo della copertura sanitaria, ma non della diminuzione dei prezzi dei medicinali.

Coface prevede due possibili scenari relativi all’evoluzione del prezzo dei farmaci negli Stati Uniti.

¹ Indicatore medio di 12 paesi avanzati : Germania, Australia, Canada, Danimarca, Francia, Giappone, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Svizzera

A breve termine, Coface prevede un aumento dei prezzi del 9,3% a fine 2016 (dopo il 7,2% del 2015 e l'8,5% del 2014), dovuta principalmente dall'arrivo sul mercato di medicinali speciali ad alto costo. In questo contesto favorevole per le imprese, Coface rivede la valutazione del settore farmaceutico del Nord America assegnandogli un «basso rischio».

A lungo termine, in un ipotesi di riforma del sistema (possibilità sempre più discussa), il potenziale abbassamento dei prezzi avrà delle conseguenze positive per i pazienti, ma ridurrà la profittabilità delle imprese. Ad esempio se i prezzi francesi (che sono tra i più bassi tra quelli praticati in Europa) si applicassero agli Stati Uniti il fatturato dell'Harvoni calerebbe del 45%. Ciò potrebbe avere importanti effetti sulla Ricerca e Sviluppo. Tenendo conto che il costo necessario alla messa sul mercato di una molecola si situa tra 1 e 1,5 miliardi di dollari, una riduzione del prezzo potrebbe portare a un importante taglio della spesa per la Ricerca e lo Sviluppo. L'impatto sarà ancor più elevato se l'impresa ha una forte presenza in Europa, dove i prezzi sono stabiliti dal sistema sanitario pubblico, e ciò ridurrebbe l'incentivo a investire in Ricerca e Sviluppo.

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

A proposito di Coface

Il gruppo Coface, uno dei leader mondiali nell'assicurazione dei crediti, offre alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi contro il rischio di insolvenza dei propri clienti, sia sul mercato domestico che export. Nel 2015, il gruppo, supportato dai 4.500 collaboratori, ha raggiunto un turnover consolidato di 1,490 miliardi di euro. Presente direttamente e indirettamente in 100 Paesi, assicura le transazioni commerciali di 40.000 imprese in oltre 200 Paesi. Ogni trimestre, Coface pubblica le valutazioni rischio paese per 160 nazioni, basandosi sulla conoscenza unica del comportamento di pagamento delle aziende e sulla expertise dei suoi 660 arbitri e analisti credito vicini ai clienti e debitori.

In Francia, Coface gestisce le garanzie pubbliche all'esportazione per conto dello Stato francese.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartment A
ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA

